

II LIBRO. Giuseppe Lupo tra storia e mito

# Le rovine del Sud che si sognava crogiuolo di civiltà

Il terremoto che devasta i paesi  
e svela radici storiche e segreti

Giuseppe Pederiali

Tra le tante perle che compongono il romanzo di Giuseppe Lupo *L'ultima sposa di Palmira* (Marsilio, 174 pagine, 18 euro) c'è anche l'elogio del falegname («Mastro Gerusalemme pensa che tutto il mistero del mondo sia scritto nel legno. Altrimenti, mi chiede, come mai Gesù Cristo ha preferito nascere falegname?») con un anziano artigiano posto al centro della storia, con il suo raccontare le vicende del paese di Palmira.

È l'unico abitante rimasto al suo posto di lavoro dopo il terremoto che ha colpito la Basilicata e la Campania e distrutto Palmira. Lo ascolta una giovane donna venuta dal nord, un'antropologa milanese che sta scoprendo il sud attraverso le

storie, i miti e le cronache, proprio adesso che di quella civiltà non resta che un mucchio di rovine.

Intanto il falegname lavora al mobilio di Rosa Consilio, promessa sposa. Sulle ante raffigura la storia di Palmira, la medesima che racconta all'antropologa, cominciando dalla fondazione da parte del mitico Patriarca Maggiore. Giusto definire perle queste rievocazioni: lo sono per la loro preziosità un poco misteriosa, e per il fatto che nell'insieme compongono un originale romanzo dove la storia recente (il terremoto è quello del 1980) si mescola, con la naturalezza del racconto orale, a secoli di storia antica stemperata nel mito.

Nelle pagine di Giuseppe Lupo c'è tutto il rimpianto per una cultura scomparsa, e non

soltanto a causa del terremoto. La distrazione dalle radici è forse peggiore della distruzione provocata da un evento sismico. Lo scrittore, che nel cuore della Basilicata c'è nato (non cercate Palmira sull'atlante, forse si chiama Atella), è figlio di Basile e di tutti gli affabulatori del sud, compagno di strada di Raffaele Nigro (non a caso troviamo un Raffaello Nigro tra i discendenti di Patriarca Maggiore), testimone, ancora più degli storici, di un passato che ci fa amare questa straordinaria e imprescindibile parte dell'Italia.

Tra i motivi conduttori di *L'ultima sposa di Palmira* troviamo anche quello della convivenza tra civiltà e religioni diverse, sulla scia del sogno di Federico II. Cristiani, musulmani ed ebrei protagonisti di pagine di storia misconosciuta:

«Chi ha progettato Palmira ha sistemato i quartieri uno alle spalle dell'altro: la Babilonia a nord, la Iudessa a sud, il Turco a oriente, la Scordara e i Campi della Finisterra in faccia al tramonto. Insomma vivi e non vivi sono condannati a guardare il sole calante divisi niente più che da un linea d'alberi o da una strada acciottolata».

Non mancano le storie d'amore, protagonisti l'antropologa venuta da Milano, la sposa per la quale il falegname lavora, i vivi di ieri e i morti di oggi, come il ragazzo sorpreso dal terremoto e trovato seminudo tra le macerie, travolto mentre stava a letto con la cameriera di donna Gemma. Come dice Mastro Gerusalemme: «Quel ragazzo è la prova che a Palmira anche i fantasmi pensano all'amore». ♦



Giuseppe Lupo

